



QUESTA VOLTA LO FACCIO A CASA

NUMERO

18

periodico di informazione sulle attività nell'istituto comprensivo I. Calvino

Maggio 2020

**SPECIALE
INFANZIA**



UN NUMERO DEDICATO
INTERAMENTE AI NOSTRI
“GRANDI” PICCOLI CHE VIVONO
QUESTO MOMENTO CON MENO
CONSAPEVOLEZZA MA FORSE
CON PIÙ RINUNCE.
UN FOCUS SU UN'ETÀ DELICATA
IN CUI FRA GLI APPRENDIMENTI
PIÙ IMPORTANTI CI SONO LA
SOCIALIZZAZIONE E LA CAPACITÀ
DI COLLABORARE E DI SEGUIRE
DELLE REGOLE. IN ATTESA DI
TORNARE A SCUOLA.

Le indicazioni del Ministero dell'Istruzione su **come fare didattica a distanza anche agli alunni più piccoli** sono contenute nella nota. n. 388 del 17 marzo: nella nota si legge che “per la scuola dell'infanzia è opportuno sviluppare attività, per quanto possibile e in raccordo con le famiglie, costruite sul contatto “diretto” (se pure a distanza), tra docenti e bambini, anche solo mediante semplici messaggi vocali o video veicolati attraverso i docenti o i genitori rappresentanti di classe, ove non siano possibili altre modalità più efficaci. L'obiettivo, in particolare per i più piccoli, è quello di **privilegiare la dimensione ludica e l'attenzione per la cura educativa precedentemente stabilite nelle sezioni** “

Il team docenti della scuola dell'infanzia “Italo Calvino”, in condivisione con la Dirigente, ha scelto di organizzare momenti di dialogo, di relazione, di esplorazione e gioco, attraverso semplici forme di contatto a distanza tramite: video, audio, videochiamate.

Le insegnanti di ogni sezione **progettano al meglio in base alle reali esigenze della classe.**

Una volta alla settimana tutte le insegnanti dell'infanzia progettano insieme un'attività comune.

Insieme scuola e famiglia realizzeremo questa nuova pagina di didattica!!!!

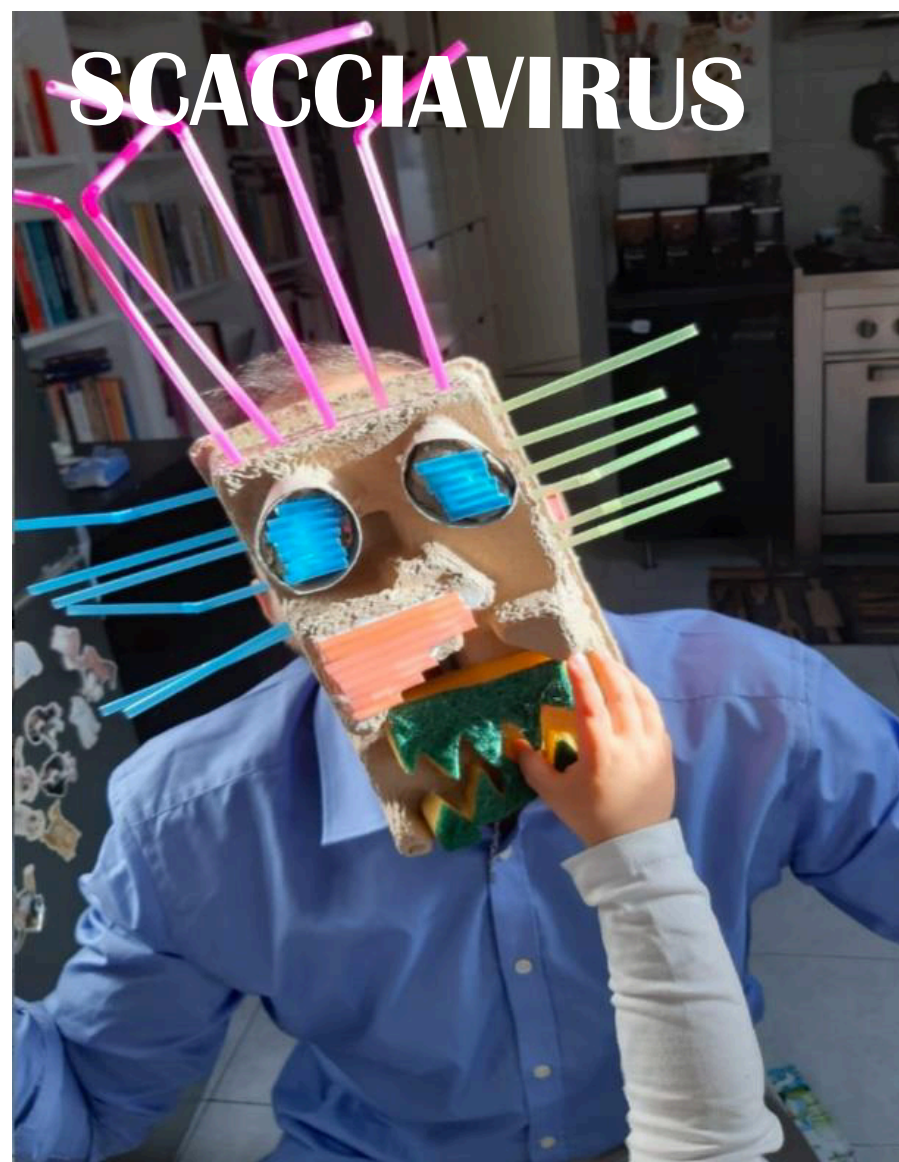
IO RESTO A CASA MA NOI RESTIAMO IN CONTATTO

COS'È LA DIDATTICA A DISTANZA?

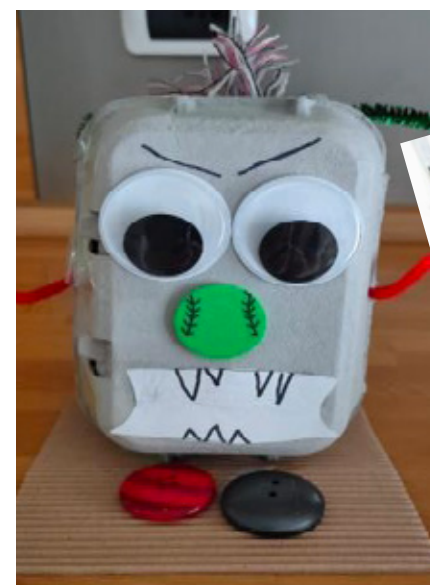
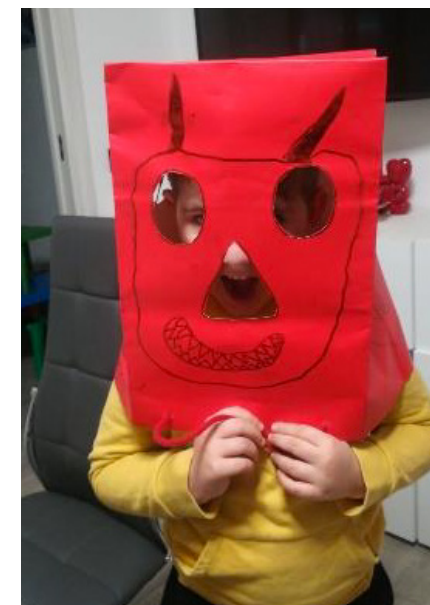




#IO RESTO A CASA MA NOI RESTIAMO IN CONTATTO



I BAMBINI DELL'INFANZIA CON LE LORO FAMIGLIE HANNO SEGUITO I SUGGERIMENTI DELLE MAESTRE COSI' HANNO TRASCORSO DEL TEMPO REALIZZANDO DELLE MERAVIGLIE.....
MENTRE IL NEMICO VIRUS È IN AGGUATO ABBIAMO CREATO DEI MERAVIGLIOSI SCACCIAVIRUS PER IMPAURIRLO E TENERLO LONTANO





#IO RESTO A CASA MA NOI RESTIAMO IN CONTATTO

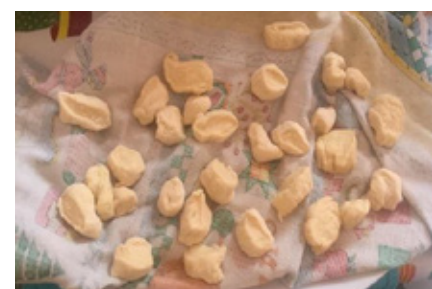


INTANTO DOPO TANTO IMPEGNO LA FAME SI FA SENTIRE. MAESTRE, BAMBINI, MAMMA E PAPÀ, GRANDI CUOCHI SIAMO DIVENTATI. DAL PRIMO AL DOLCE BUONISSIME PRELIBATEZZE ABBIAMO PREPARATO



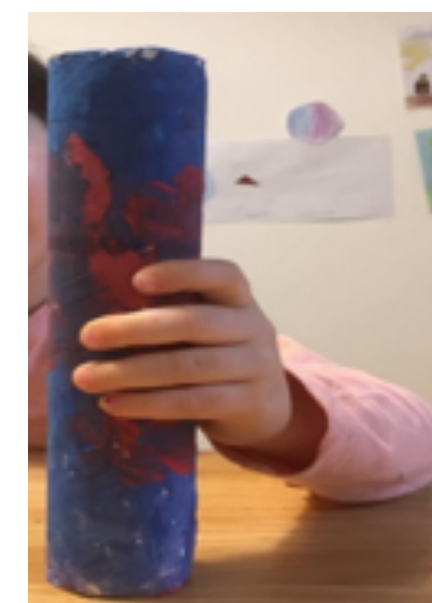


#IO RESTO A CASA MA NOI RESTIAMO IN CONTATTO



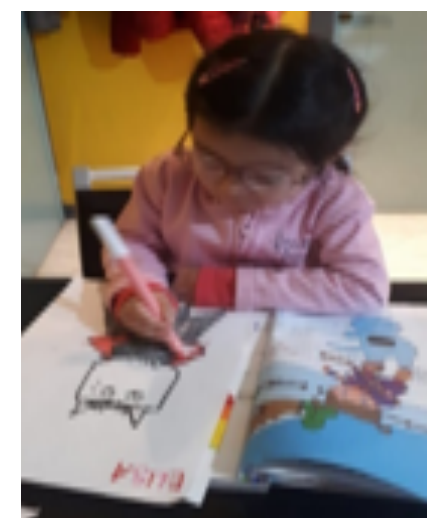
E ORA MUSICA

DOPO AVER MANGIATO E FORSE TROPPO, ABBIAMO BALLATO E FATTO MOVIMENTO CON GLI STRUMENTI MUSICALI CHE ABBIAMO COSTRUITO



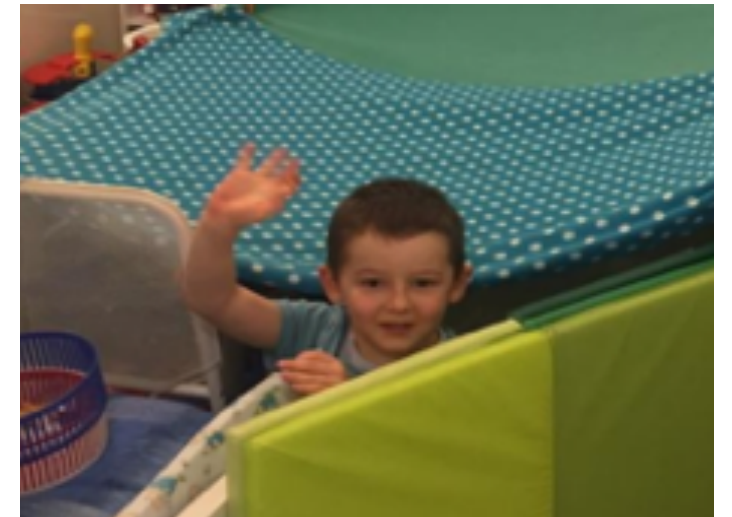
STORIE

E PER RILASSARCI..... MAESTRE E BAMBINI RACCONTANO





#IO RESTO A CASA MA NOI RESTIAMO IN CONTATTO



**“ANDRA’
TUTTO
BENE”**



RELAX

ORAMAI STANCHI NELLA NO-
STRA CASINA CI SIAMO RIFUGIATI
CERTI CHE DOMANI.....





UNA GRANDE E PREZIOSA FAMIGLIA

La Dad ha sorpreso tutti, ci siamo ritrovate in breve tempo a dover comunicare in modi e con mezzi diversi, siamo diventate attrici, registe, tecniche audio, ballerine, cantanti, maghe e scienziate.

Per diminuire la distanza abbiamo aperto le nostre case, coinvolto i familiari e ci siamo dette: "Ce la faremo!".

L'abbiamo fatto subito senza esitazioni, **la mancanza dei nostri bambini era profonda e la voglia di riunirci forte** e così nonostante il periodo particolare e denso di preoccupazioni siamo riuscite a diventare una grande e preziosa famiglia che si sta conoscendo piano piano in profondità.

Questa nuova programmazione la costruiamo insieme scuola e famiglia ed è per questo che come insegnanti vogliamo ringraziare di cuore tutti per **l'affetto che ogni giorno ci dimostrate accogliendoci nelle vostre case.**

Roberta, insegnante della scuola dell'infanzia

la casa come un contenitore di idee

Mi è venuto in mente questo... pensando a questi giorni. Vedo la casa come un contenitore di idee. Una realtà tutta nuova da esplorare inventare manipolare ogni giorno e **i messaggi, i video e le videochiamate delle maestre li percepisco come una corda tesa cui potersi aggrappare** in qualunque momento e che ci tiene tutti "legati" come gruppo... un contributo preziosissimo che ci stimola ogni giorno. Ci fa sorridere. Ci sorprende

Mamma di Anna

Parti di una comunità che si protegge e che procede unita verso il bene comune

Siamo entrati in questo lockdown senza accorgercene neanche. All'inizio erano solo scuole chiuse, lezioni sospese, a chi lascio i bimbi, ma lo stato ci pensa a chi lavora? Poi c'è stato il silenzio assordante del mondo fuori. I bimbi che iniziavano a capire che non era una vacanza fuori stagione, non era una pausa. Era una nuova normalità a cui non eravamo

preparati. **Ricordiamo la commo- zione con cui sono arrivati i primi messaggi delle maestre, la carrellata di volti e voci così abituali ma così strane in quel momento.**

Entrare nelle loro case, conoscere i loro cani, vedere pezzi delle loro vite, sentire – no, non solo sentire- SAPE- RE, che stavano pensando a noi tutti. Genitori e bimbi.

Poi le nostre chat di scuola hanno iniziato a popolarsi di messaggi, video, lavoretti, disegni...tutto ciò che potesse far sentire ai bambini un senso di appartenenza ed ai genitori il messaggio "non siete soli". C'è stato chi ha dovuto lavorare da casa, chi non ha potuto lavorare da casa ed ogni giorno ha guardato questa nuova normalità sempre più strana.

All'inizio avevamo solo paura. I nostri bimbi si vedevano dai balconi e non capivano perché non potevamo scendere i cortili e giocare insieme. I video messaggi tra genitori, le feste di compleanno via Skype... è stato tutto strano, come essere in una bolla di sospensione dalla realtà, in attesa che qualcuno ci dicesse "va bene, da domani torna tutto al 19 febbraio e come nulla fosse successo".

La realtà sembrava essersi disfatta come sabbia fra le mani, poi le maestre hanno iniziato a fare video chiamate con i bambini, sempre più efficaci. Ogni settimana ci vediamo, **i bimbi tornano a sentirsi parte di qualcosa,** rivedono i volti dei loro

compagni... sentono (e sentiamo tutti) che tutto questo passerà. Passerà il lockdown, l'isolamento sociale, le mascherine ed i guanti. Passeranno le videochiamate e i lavoretti a distanza. Passerà anche la paura di abbracciarci e di fare uno starnuto.

Resterà il senso di appartenenza, la consapevolezza di essere parti di una comunità che si protegge e che procede unita verso il bene comune.

Mamma di Lorenzo

Il telefono si trasforma in una piccola finestra

Ciao a tutti, sono un bambino/a e ho voglia di raccontarvi una breve storia: una volta, non tanto tempo fa, vivevo la mia vita normale in un mondo normale. C'era la mia casa, la mia famiglia, i miei nonni, i miei zii, la mia tata, i miei amici e le mie amiche. C'era la mia scuola, le mie maestre, i miei compagni.

La mia vita normale era fatta di giochi all'aperto, di attività extrascolastiche, di passeggiate, di feste e pizzate con gli amici, di vacanze, mare, montagna...

Nella mia vita normale, la mia scuola era davvero bella: c'era un'ampia classe colorata e addobbata da bellissime creazioni, c'era un

ampio salone per i giochi e le varie attività scolastiche, c'era un grande giardino per i giochi all'aperto... era davvero bella la mia scuola, splendidi i miei compagni/e, bravissime e bellissime le mie maestre.

Nella mia vita normale, le mie maestre mi riempivano d'affetto e di attenzioni e andare a scuola per me era una gioia.

La mia vita normale era VITA perché c'erano dei momenti di condivisione, c'erano i sorrisi di tutti, c'erano i baci, c'erano gli abbracci, c'erano le carezze. La mia vita normale era fatta di cose semplici ed essenziali. Cose che mi rendevano felice.

Poi, d'un tratto, senza nessun preavviso e come il Nulla nella città di Fantasia della Storia Infinita, un brutto virus ha invaso il mondo e la mia vita ha smesso di essere normale.

Le persone che mi stanno vicine mi hanno spiegato che non si sareb-

be potuto più uscire, non si sarebbe potuto più andare scuola, non si sarebbe potuto più vedere gli amici e le amiche, non si sarebbe potuto più abbracciare le maestre, non si sarebbe potuto più giocare all'aperto, non si sarebbe potuto più andare a trovare i nonni e gli amici...Che grande confusione...in quel momento mi sono sentito/a catapultato/a in un nuovo mondo...

Ed eccomi qua chiuso/a in casa e disorientato/a. Anche i miei genitori lo sono, non escono più di casa e hanno uno strano modo di lavorare. La cosa davvero strana è che non sanno neppure rispondere alle mie domande.

Un giorno di questo strano modo di vivere le giornate, sento la mia mamma e il mio papà pronunciare delle paroline strane: connessione, videochiamata, piattaforma, didattica... Provano anche a spiegarmene il si-

gnificato ma è davvero difficile per me capire, finché, un altro giorno ancora, la mia mamma con la voce rotta e gli occhi lucidi, mi dice che posso rivedere le maestre e i miei compagni di scuola e come **per magia il suo telefono si trasforma in una piccola finestra da cui posso affacciarmi per vedere i visi delle mie maestre e dei miei compagni.** Quanta gioia, quanta emozione, quanta dolcezza la prima volta che mi sono affacciato/a da quella finestra, avevo i brividi, gli occhi lucidi e non mi usciva la voce... Tutto è diventato strano... quelle strane parole pronunciate da mamma e papà e quella piccola finestra mi hanno ridato parte di tutto quello che, da quando il virus cattivo è arrivato, è venuto a mancare dalla mia vita.

Quella piccola finestra del telefono di mia mamma mi consente di affacciarmi per apprendere cose nuove, ascoltare storie, vedere filmati, parlare con i miei amici, sperimentare, giocare, cantare, dire come sto e manifestare i miei sentimenti, mi consente di osservare gli altri e condividere con tutti loro degli istanti di me ma la cosa più straordinaria è che la piccola magica finestra mi consente di accertarmi che le mie maestre sono ancora lì con noi e per noi e sono belle e dolci più che mai perché, anche se fanno più fatica a dirci quanto ci sono vicine, io riesco comunque a sentire il loro affetto e a percepire le loro emozioni dai loro sguardi d'affetto. **Non è un mondo virtuale come dicono tutti. Per me è proprio una finestra magica che tiene vivo il mio mondo e che, anche se per pochi istanti, mi riporta alla mia vita normale.**

I miei genitori dicono che un giorno potrò tornare a quella vita che io chiamo normale ed io continuo a sperarlo tutti i giorni perché quello che rende tutto più difficile è pensare a ciò che di più manca: i sorrisi e gli abbracci delle maestre e i giochi con gli amici. Aspettando quel giorno, me ne starò a casa protetto dai miei genitori con tantissima voglia di affacciarmi da quella finestra per respirare normalità.

Mamma di Lorenzo





Un disegno di Linda, sorellina di Ettore

Una questione complicata

Il nostro isolamento, confinamento, clausura, chiamiamolo come meglio ci aggrada – e se riesce a farcelo gestire meglio e sembrare meno opprimente va benissimo “lockdown”, anche se suona un po’ come il tentativo naif di indolcire i tornadi, battezzandoli con nomi più o meno esotici – è stato accolto da nostro figlio più piccolo, di 4 anni, quasi fosse una novità tanto attesa. Finalmente basta con i ritmi incalzanti del mattino scanditi da quell’orologio guardato ossessivamente da papà e mamma, basta con la piccola guerra quotidiana di opposizione per andare a scuola! Sì, perché ogni mattina staccarsi dai suoi giochi, dalla sua routine e dai suoi percorsi mentali era difficilissimo. Quindi, fantastico! Si sta a casa! Pensieri e fantasia riversata sui propri giochi preferiti, nessuna costrizione che preveda relazioni e interazioni con altri bambini o maestri e maestre... **una costante “zona di comfort” con bassi rischi di stress emozionale e nessuna volontà di mettersi in gioco e provare a sperimentare nuove attività, relazioni, interazioni, progetti...**già, così sarebbe potuta andare.

Ma qualcuno ha provato a far andare le cose in maniera diversa: le nostre

maestre hanno attinto a risorse non convenzionali per portare un po’ di scuola nelle nostre case e nelle nostre vite: canzoni, lavoretti, racconti, disegni, progetti. **Stimoli, esperienza e professionalità che di norma, i genitori a casa non sono in grado di garantire e proporre**, e che costituisce un valore aggiunto dell’educazione “non fai da te”, uno dei fattori che consolidano la scelta di far frequentare la scuola materna ai nostri bambini, perché c’è tutto quello che noi genitori non sappiamo fare, almeno con la necessaria costanza e professionalità.

Tuttavia nella nostra esperienza, è mancato un elemento importante al funzionamento del meccanismo di trasmissione di questi fattori, e non mi riferisco al medium rappresentato dagli strumenti informatici, bensì ad una componente umana essenziale ovvero il raccordo dei genitori.

Per i bambini più desiderosi di cogliere questi stimoli, il tutto forse può essere stato più facile, o meno difficoltoso, ma per i bambini più refrattari, la questione si è complicata. E di molto. **Il raccordo dei genitori è fondamentale e, senza la necessaria esperienza, armati solo di buon senso, senza a volte la pazienza necessaria, la capacità di coinvolgere i propri figli nelle attività diventa un’abilità rara, una reale virtù da celebrare.**

E in tutto questo, il fattore tempo... per assurdo, vero e proprio bene scarso in questo periodo, almeno per chi ha avuto la necessità (viene da dire, con amarezza, quasi un privilegio visto l’ecatombe sociale di posti di lavoro a cui stiamo assistendo) di lavorare in smart working: chiusi in casa con i propri figli, interminabili teleconferenze, chat, email, documenti da leggere, scrivere, modificare, integrare, richieste strampalate di colleghi confusi, senza orario e tra queste, una richiesta di supporto per fare pipì, per essere puliti, per prendere un gioco, magari proprio quello in fondo alla pila, nell’armadio in basso, dove non accedi se non ti metti in ginocchio e a testa china, e intanto reggi il telefono tra la mandibola e l’incavo della spalla perché non puoi smettere di parlare e la richiesta strampalata questa volta è del tuo capo...

Vedere i tuoi figli, volerli supportare e non riuscire a farlo genera molta frustrazione... e quando non si lavora, non riuscire comunque a coinvolgerli quanto e come vorremmo, perché non siamo le maestre e non abbiamo le loro capacità. Abbiamo trovato grandi difficoltà con nostro figlio, a lui ad esempio non piace disegnare e usare le mani per esprimersi, ma crediamo che possa invece essere fondamentale per il suo sviluppo... non riuscire a coinvolgerlo in questo è fonte di sconforto.

In questo senso abbiamo apprezzato molto le preziose video chiamate organizzate con le maestre della scuola materna e con gruppetti di bambini della classe, anche se nostro figlio non ci voleva stare davanti a quel video e mantenere l’attenzione è stata una chimera, ma non importa, anche questo contribuisce a ricreare un contatto e a non perdersi. La speranza per la c.d. fase 2 è di recuperare (anche se ridotto magari a poche ore, una o due volte a settimana) il calore della vicinanza con le maestre e fra bambini, della relazione, del confronto che almeno per nostro figlio è fondamentale ed è una delle cose di cui questo virus ci ha derubato e della quale sentiamo più la mancanza.

Laura e Luca, genitori di Ettore



tutto passa dagli occhi e dal cuore

Tutto passa attraverso gli occhi e il cuore e in questo momento di distanza obbligata tutto passa, purtroppo e per fortuna, attraverso altri canali. La scuola dell’infanzia, dall’inizio dell’emergenza, ha cercato di mantenere un contatto con i bambini e le famiglie **rispondendo alle richieste minuziosamente ma soprattutto alle esigenze morali di noi docenti.** Un contatto che fosse prima di tutto “emotivo” per sopperire alla distanza, al calore fisico e per sentirsi uniti in questo particolare momento. Rimodulando e riadattando la programmazione didattica annuale ci siamo poste la domanda: “Di cosa hanno bisogno i nostri bambini? E come possiamo raggiungerli?”. Mantenendo il filo conduttore della programmazione didattica annuale “Io, tu, noi” abbiamo capito che la parola chiave in questo delicato momento è: **Emozione!** Abbiamo così lavorato ad **un percorso che intende alfabetizzare alle emozioni** e fornire al bambino strumenti per conoscere e riconoscere il linguaggio delle emozioni. L’azione educativo-didattica si soffermerà in particolar modo su ciò che il bambino prova in questa particolare circostanza

per aiutarlo ad analizzare le diverse emozioni o sensazioni percepite dando loro un nome. Dare un nome a ciò che sta avvenendo in lui lo aiuterà poi a riconoscere le emozioni in sé stesso e negli altri in un allenamento che durerà tutta la vita. Le diverse emozioni saranno trattate da un punto di vista ludico, creativo, espressivo e musicale. Attraverso il video-racconto “Il mostro dei colori” sono state individuate le emozioni che vogliamo affrontare durante il percorso ed è stato associato un colore specifico ad ogni aspetto emotivo nell’attività di coloritura proposta. I nostri bambini hanno risposto con entusiasmo a queste attività scegliendo, anche, di disegnare liberamente il proprio mostro.

Verbalizzando il loro disegno hanno parlato di sé manifestando il proprio

stato d’animo.

In ogni loro prodotto vi è la forza, la speranza e la purezza che li caratterizza. Hanno cantato “Prendi un’emozione” mentre imparavano a costruire il proprio mostro antistress con i palloncini e la sabbia...

Certo, niente sostituisce la presenza, lo sguardo che rivela, **l’espressione che indica a noi insegnanti di essere sulla strada giusta o su quella sbagliata**, tuttavia i feedback ricevuti ci dicono che il tema finora trattato è stato accolto con entusiasmo perché tutto passa dagli occhi e dal cuore, anche l’apprendimento.

Le insegnanti
Scuola dell’infanzia S. Uguzzone





LA FAMIGLIA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Per tutte le famiglie, i bambini e i ragazzi questo periodo di quarantena (non ancora del tutto concluso) ha costituito **un evento importante, fuori dall'ordinario, e talvolta difficile da comprendere**. I ragazzi e i bambini inizialmente lo hanno considerato come una vacanza prolungata, ma poi, con l'aumentare dei giorni e delle restrizioni, a tutti è stato chiaro che si trattava qualcosa di diverso, qualcosa di eccezionale. Ma come lo hanno percepito? Difficile stabilire con chiarezza e tranquillità cosa questo periodo rappresenti per i più giovani, visto che anche i genitori si sono trovati ad affrontare un vero e proprio tsunami, un evento senza precedenti che li ha costretti a riorganizzare e ridefinire le attività familiari. Gli adulti hanno dovuto far ricorso alle loro migliori risorse per adattarsi alla nuova situazione, facendo fronte alle fatiche e alla crescente preoccupazione dimostrando nel complesso straordinarie capacità di resilienza. **Anche in questa circostanza, è importante e necessario parlare ai bambini in modo chiaro, con parole e informazioni adeguate a seconda dell'età.** Questo atteggiamento incrementa in loro il senso di controllo e accresce la loro fiducia verso i genitori.

La situazione che la famiglie italiane stanno vivendo è sicuramente molto complessa e in essa si concentrano necessità e preoccupazioni diversificate: dal lavoro alla salute, dalla didattica a distanza al senso di isolamento e fatica. Non riuscirò a parlare di tutti questi aspetti, anche perché esula dalle mie competenze, ma mi limiterò a fornire qualche piccolo spunto per la gestione delle difficili e intense giornate che ancora ci attendono, fino alla definitiva uscita dal tunnel, che

presumibilmente coinciderà con la regolare ripresa delle attività scolastiche. I consigli che emergeranno sono in parte il frutto degli approfondimenti tematici che ho potuto seguire da remoto in questo periodo.

Nella situazione anomala che viviamo, caratterizzata a casa dalla compresenza prolungata di tutti i membri della famiglia, diventa innanzitutto **importante stabilire e rispettare per quanto possibile gli spazi individuali**. In particolare per gli adolescenti e preadolescenti, questo aspetto è utile a proseguire il percorso di costruzione del proprio senso di identità. Dobbiamo sforzarci di aiutare i bambini e i ragazzi a condividere quelle emozioni di difficoltà e di timore che istintivamente potrebbero tenere per se stessi. **Condividere, infatti, è molto importante perché aiuta a capire che anche gli altri vivono la stessa situazione.**

È necessario riattribuire **un ritmo quotidiano alle giornate**, per dare loro quella prevedibilità che è ciò di cui i bambini hanno più bisogno. **La prevedibilità stabilisce e aiuta l'orientamento del cervello**; è quindi necessario programmare attività giornaliere distinte e condivise. I genitori devono assumere il ruolo di da "metronomi", segnando i tempi della famiglia e assegnando i compiti e i ruoli nel corso della giornata.

In questo periodo coinvolgere i figli in attività comuni risulta ancora più importante, per **infondere senso di responsabilità e quel "senso di squadra" utile a superare le prove più ardue**. Si può cominciare con il suddividere i compiti casalinghi, come apparecchiare, sparecchiare e cucinare.

Una buona idea per staccare ogni



tanto la spina dall'accumulo di impegni, potrebbe essere giocare insieme con un gioco in scatola, oppure organizzare una serata di Cinema, con tanto di pop-corn e bibite preparate dai ragazzi. In alternativa, dopo tante ore trascorse necessariamente davanti allo schermo per le varie attività scolastiche e lavorative, si può fare un po' di allenamento, svolgendo a casa attività agonistiche impensabili fino a pochi mesi fa.

Mai come oggi, ci viene "concesso" del tempo per prenderci cura con quotidianità e costanza di chi ci sta accanto e coltivare le passioni per cui non abbiamo mai il tempo. Proviamo quindi a far sì che genitori e figli possano cogliere quest'occasione straordinaria che ci viene offerta dall'emergenza in corso.

È certamente un periodo difficile e drammatico, ma **ciò che ci deve aiutarci ad andare avanti è la consapevolezza che da un trauma, se ben fronteggiato, si esce fortificati dalla sensazione di "avercela fatta"**. Essenziale è quindi tenere duro, attivando tutte le risorse possibili e chiedendo aiuto – ove ve ne fosse bisogno – senza nascondere le difficoltà né dissimulare la nostra eventuale fragilità.

Martina Berta
(mamma di Raffaele, 3A)
Psicologa Psicoterapeuta
www.martinaberta.it
info@martinaberta.it



ANDRA' TUTTO BENE

Arcobaleni di sale

Agli inizi di questo periodo così complicato è stata lanciata l'iniziativa degli ARCOBALENI.

Anche le famiglie della nostra classe si sono organizzate realizzando moltissimi arcobaleni tutti diversi e molto speciali!!!

Così anche noi maestre abbiamo proposto di utilizzare un materiale un po' insolito per realizzare un arcobaleno.

IL SALE COLORATO

Per avere a disposizione facilmente del sale colorato di vari colori occorre:

- sale fino
- pennarelli, meglio a punta grossa
- ciotole o bicchieri di plastica

Mettere un cucchiaino di sale nel primo bicchiere di plastica, tenere stretto il pennarello e farlo ruotare sul fondo del bicchiere con un movimento del polso e della mano come se dovessimo fare tanti cerchi..... piano piano il sale inizierà a prendere il colore del pennarello

Pulire bene la punta del pennarello e chiudere forte con il tappo!

Proseguire con un altro colore in un altro bicchiere fino ad ottenere tutti i colori che desideriamo e che ci serviranno per realizzare il nostro arcobaleno

Questa proposta ci ha dato tanta allegria ma anche un po' di allenamento per la nostra mano, in particolar modo "il polso" ringrazia!!



C'ERA UNA VOLTA

Storie da ascoltare e da inventare



LA LETTURA,
DICEVA GIANNI RODARI,
È QUEL SESTO SENSO
CHE VA PIANTATO,
ANNAFFIATO, CURATO.

I LIBRI SONO SEMI:
ALIMENTANO
LA MENTE,
ACCRESCONO
L'INTELLIGENZA,
LA CREATIVITÀ
COME IL CIBO
IRROBUSTISCE LE OSSA
E I MUSCOLI.

Che bello leggere!!!
Si viaggia e si entra in mondi fantastici, dove tutto è possibile e ogni volta che arriviamo alla fine della storia ci sentiamo arricchiti e contenti.
In questo periodo abbiamo inviato tante storie ai nostri bimbi, ma come accade anche a scuola, i nostri bimbi ci hanno stupito inventando loro delle storie insieme ai loro genitori, sono loro che ci hanno fatto sognare trasformandosi in abili scrittori.

Queste sono le storie che ci hanno fatto sognare, ridere, riflettere.
Tante ne abbiamo raccontate in mille modi:
travestite, con le marionette, con i burattini, con cartelloni e disegni...
ma tutte raccontate con il cuore ...
e ogni giorno godetevi un momento di relax ...
chiudete gli occhi, liberate la mente e ...iniziate...
C'ERA UNA VOLTA....

La storia di Anna: "IL PIEDE PUZZONE"

C'era una volta un piede puzzone. Un giorno uscì da casa per andare a cercare qualcuno che gli serviva, qualcuno con cui giocare.
Incontra un pulcino: "Pulcino vuoi giocare con me?".
Il pulcino risponde: "Noooo perché puzzi troppo!!!" e se ne va canticchiando: "Pio pio".
Il piede cammina e incontra una gallina e le chiede: "Gallina vuoi giocare con me?".
La gallina risponde: "Noooo perché puzzi troppo!!!" e se ne va "Coccodè coccodè".
Il nostro piede puzzone, che ormai è diventato triste,



cammina cammina e incontra un pappagallo e gli chiede: "Senti hai voglia di giocare con me?".
Il pappagallo risponde: "Nooo tu puzzi troppo!" e se ne va cantando: "Lallala lallala".
Adesso il piede incontra un cavallo: "Senti cavallo hai voglia di giocare con me?".
Il cavallo risponde: "Nooo tu puzzi troppo!" e se ne va correndo al galoppo.
Alla fine di questa giornata il piede incontra il formaggio e gli chiede: "Ciao formaggio vuoi giocare con me?".
Il formaggio risponde: "Siiiiiii !!! Puzziamo tutti e due!".



E così giocarono felici e contenti.

La storia di Ernesto:" UNA STRANA GIORNATA SULLA SPIAGGIA"

Era una bellissima giornata sulla spiaggia, le persone approfittavano di quel bel sole mattutino.
L'acqua del mare era calda, calma e trasparente, ma all'improvviso ecco che arriva un imprevisto un'onda gigantesca travolge la spiaggia!!!
Poverini sono tutti bagnati, ma io, grazie all'onda, sono riuscito a volare sulla ventola del condizionatore del bar della spiaggia.
Ma non è finita qui, un altro terribile imprevisto...
Uno squalo arriva a spiaggiarsi sulla spiaggia scottante.
Per fortuna le onde lo riportano al largo e tutte le persone vanno a farsi un bel bagno in quella bellissima acqua calda, calma e trasparente.



La storia di Greta e Giada: UN MONDO DI SORRISI"

C'era una volta in un mondo sorridente un gruppo di uomini che erano sempre allegri.
In quel mondo però un uomo e una donna erano sempre tristi.
Un giorno i due decisero di sabotare tutto il mondo per farlo diventare triste.
Il piano non funzionò perché tutti gli altri li abbracciarono e anche loro furono felici.





GUIZZINO

In un angolo lontano del mare viveva una famiglia di pesciolini tutti rossi. Solo uno era nero come una cozza. Nuotava più veloce di tutti gli altri. Si chiamava Guizzino. Un brutto giorno un grosso tonno, feroce e molto affamato, apparve fra le onde. In un solo boccone ingoiò tutti i pesciolini rossi. Solo Guizzino riuscì a fuggire. Nuotò lontano. Era spaventato e si sentì solo e molto triste. Ma il mare era pieno di sorprese e a poco a poco nuotando fra una meraviglia e l'altra Guizzino tornò ad essere felice.

Vide una medusa piena dei colori dell'arcobaleno, pesci misteriosi che sembravano tirati da fili invisibili, e anemoni di mare che ondeggiavano come palme al vento. Ed ecco che all'ombra degli scogli e delle alghe scoprì una famiglia di pesciolini rossi proprio come quelli del suo branco.

"Andiamo a nuotare nel sole e a vedere il mondo" disse felice. "Non si può risposero i pesciolini i grandi tonni ci mangerebbero". **"Ma non si può vivere così nella paura, disse Guizzino bisogna pur inventare qualcosa"**. E Guizzino pensò a lungo. E improvvisamente disse: "Ho trovato: noi nuoteremo tutti insieme come il più grande pesce del mare". E spiegò come dovevano nuotare tutti insieme vicini, ognuno al suo posto. E **quando ebbero imparato a nuotare vicini**, disse: "Io sono l'occhio". E nuotarono nel grande freddo del mattino e nel sole del mezzogiorno, ma uniti riuscirono a cacciare il grande pesce.

IL RACCONTO, DI LEO LIONNI, E' STATO PROPOSTO AI BIMBI ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI UN VIDEO. I PERSONAGGI UTILIZZATI NEL VIDEO SONO STATI REALIZZATI "ARTIGIANALMENTE" E ILLUSTRATI CON DEI TUTORIAL. QUESTO RACCONTO CI HA ACCOMPAGNATO NEL RICONOSCERE LA FORZA E IL VALORE DEI LEGAMI E DEL SOSTEGNO CHE CIASCUNO PUO' DARE E RICEVERE DA BUONE RELAZIONI



IL DIDÒ

Una ricetta semplice semplice per divertirsi manipolando

INGREDIENTI

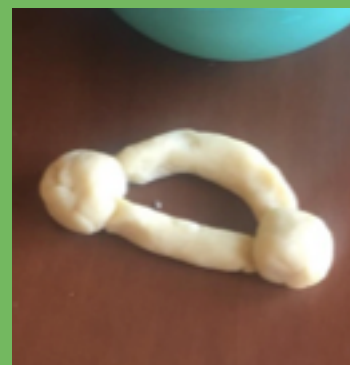
- 4 bicchieri di FARINA
- 4 bicchieri di ACQUA
- 2 bicchieri di SALE fino
- 2 cucchiaini di CREMORTARTARO o LIEVITO ISTANTANEO PER DOLCI
- 2 cucchiaini di OLIO

METTERE TUTTO IN UN PENTOLINO, MESCOLARE E POI METTERE SUL FORNELLO (questa cosa la fate fare alla mamma o alla nonna o a papà) AMALGAMARE CON CUCCIAIO DI LEGNO, QUANDO SI STACCA DALLE PARETI E' PRONTO

Si può aggiungere colorante alimentare, caffè, zafferano per colorarlo.

Per conservarlo mettilo in una scatola di plastica con coperchio

BUON DIVERTIMENTO

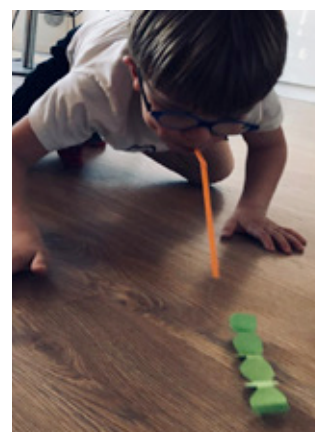




UNA STORIA, TANTE ATTIVITÀ

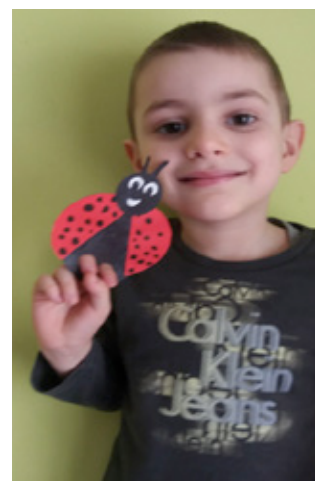
Un bruco molto affamato

Racconto della Storia e attività di motricità fine: I bambini realizzano il loro bruco con il cartoncino, cannuce, pennarelli e materiale di recupero.



Coccinelle

Attività motricità fine: ritaglio ed assemblaggio con cartoncini colorati, fogli colorati, forbice, e colla. Una volta realizzata la coccinella i bambini ritagliano due fori per infilare le loro dita per farla muovere, ed inventare delle storie sul personaggio.



Storia di un triangolo

Dopo il racconto i bambini vengono invitati a realizzare la forma geometrica con l'utilizzo di cartoncini colorati, cannuce o bastoncini, colla, scotch.



GIOCHIAMO A TOMBOLA?

In questo periodo di DAD per coinvolgere i bimbi e ritrovare i momenti giocosi che caratterizzavano le nostre giornate a scuola abbiamo pensato a questo gioco **da fare durante le call**.

Prima della videochiamata abbiamo inviato un video di spiegazione rispetto alle regole del gioco e al materiale che occorreva preparare per poter giocare. **Durante le videochiamate le insegnanti attraverso un indovinello chiedevano il colore che avevano estratto...** i bimbi, indovinato il colore, cercavano se era presente nella propria cartellina....

Tutti hanno fatto Tombola... ci siamo divertiti davvero tanto!!!

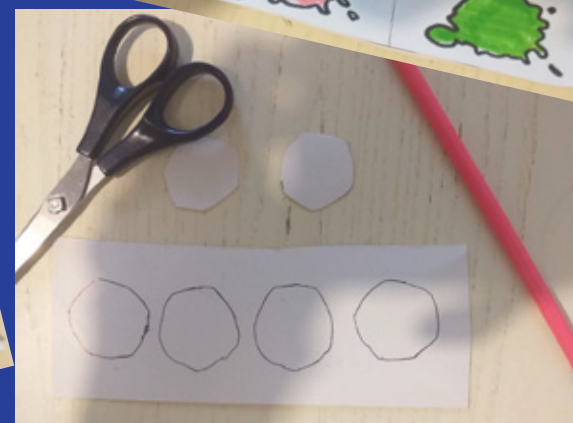
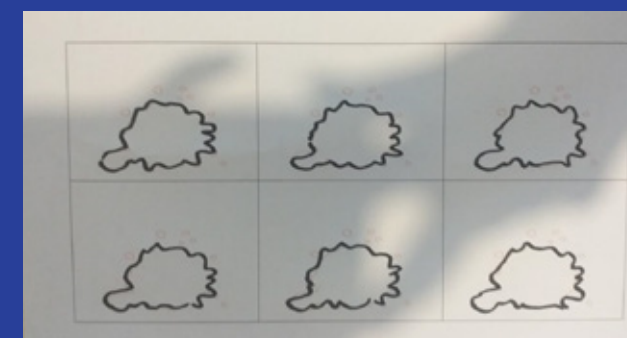
Costruiamo assieme la cartella

- colorando le macchie di colore della cartella che ogni bambino ha ricevuto per posta e incollando il foglio su un cartoncino. Se non si possiede una stampante si può suddividere un cartoncino in 6 parti e disegnare le macchie di colore.
- Vanno usati per ogni cartella 6 colori a scelta tra quelli mostrati nella foto.

• Poi occorre realizzare dei gettoni per coprire le macchie di colore estratte.
PRONTI A GIOCARE...

Le maestre estraggono un colore, controlla se c'è nella tua cartella, copri la macchia con il gettone e quando tutte le macchie hanno il gettone...

hai fatto TOMBOLA!!!



**LO FACCIO
A SCUOLA**

a cura di: Associazione GenitoriAttivi mail: redazione@genitoriattivi.it
insegnanti referenti: Lorenza Cucchiani, Elena Lavezzari, Anna Derrico,
Rosaria Linda Cardi
impaginazione e grafica: Giovanna Baderna